

GIUSEPPE STEFANINI



SPECIE NUOVE
DEL MIOCENE VENETO

(Estratto dagli « Atti dell'Accademia Veneto-Trentino-Istria »
Vol. VIII, 1915)

PADOVA

TIPOGRAFIA « ALL' UNIVERSITÀ » DEI FRATELLI GALLINA

1915

Raccolgo in questa nota le diagnosi e alcuni appunti, relativi a varie specie di molluschi, brachiopodi ed echinidi, che in seguito allo studio da me compiuto dei fossili neogenici del Veneto, mi sono sembrate ancora inedite.

La pubblicazione di questa nota preliminare, non accompagnata da alcuna illustrazione iconografica, è giustificata soprattutto da un complesso di circostanze pubbliche e private, per le quali la pubblicazione integrale della « parte paleontologica » della Monografia del Neogene Veneto — il cui manoscritto è già pronto — dovrà subire un ritardo, forse assai lungo.

Ora mi è parso opportuno non tanto di prender data per la pubblicazione delle specie nuove, quanto di farle conoscere e dar loro un nome, per poterle citare nella « parte stratigrafica » della Monografia stessa, attualmente in corso di stampa (1), senza che mi si potesse accusare di aver « illegalmente » citato dei semplici « nomi nudi ».

Le specie descritte sono le seguenti :

Gasteropodi :	<i>Clavatula ziczac</i>	Tortoniano super. Friuli
	<i>Neritina Dal-Piazi</i>	» » Trevigiano
Pelecipodi :	<i>Unio flabellatus</i> Goldf.	
	var. <i>Prottii</i>	Pontico »
	<i>Cyrena Roberti-Douvillei</i>	Tortoniano super. Friuli
Brachiopodi :	<i>Terebratula De-Tonii</i>	Langhiano »

(1) *Memorie dell' Istituto geologico della R. Università di Padova*, vol. III, 1915.

Echinidi :	<i>Clypeaster Marinellii</i>	Langhiano infer. Friuli
	<i>Scutella forumjuliensis</i>	» » »
	<i>Brissopsis Dainellii</i>	Tortoniano » Trevigiano

I tipi, in gran parte raccolti da me medesimo, in parte però anche da altri, si conservano nei Gabinetti di Geologia del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, della R. Università di Padova, del R. Istituto Tecnico di Udinè. Ai rispettivi direttori, prof. C. DE STEFANI, prof. G. DAL PIAZ e prof. MISANI, vadano i miei più vivi ringraziamenti.

Clavatula ziczac sp. n.

Conchiglia di piccole dimensioni (mm. 15-20, largh. 7.5-10; eccezionalmente alquanto più sviluppata) subfusiforme, ventricosa, con spira piuttosto ottusa, canale corto, dritto e anfratti pianeggianti, l'ultimo solo rigonfio, pari in lunghezza alla metà della lunghezza totale della conchiglia; suture superficiali. La superficie della parte anteriore dell'ultimo giro reca strie spirali, le ultime delle quali s'incrociano con l'estremità, più o meno attenuata, delle costoline. Queste sono oblique, flessuose, separate tra loro da solchi eguali in larghezza alle coste stesse; le quali si prolungano da una sutura all'altra, attraversando la linea mediana degli anfratti, corrispondente al solco, ma in quel punto formano un angolo marcatissimo e si attenuano più o meno, fin talvolta ad interrompersi quasi completamente.

Questa specie, che non sono riuscito a identificare con alcuna di quelle a me note, differisce dalla *Cl. Curionii* Bell. specialmente per l'ornamentazione, formata da coste ben marcate, flessuose, separate da solchi larghi e profondi, e per la mancanza di un cingolo granuloso ben distinto, nonchè pel canale alquanto più breve. Dalla *Cl. flexicosta* Bell., cui si avvicina assai per certi particolari dell'ornamentazione, si riconosce tuttavia per le coste più radé, più grosse, pel guscio piuttosto fusiforme che turrcolato, più ringonfio e ventricoso, per la spira meno acuta, per l'ultimo anfratto eguale se non un po' maggiore della lunghezza totale ecc.

Queste sono ambedue specie rarissime del Tortoniano di Stazzano.

TERRENO. Tortoniano superiore. Lenti a *Cerithium rubiginosum*.

LOCALITÀ. Friuli. M. Albignons, presso il Ponte di Flagogna (coll. Tellini, coll. Stefanini). Est di M. Molime (coll. Tellini). Dintorni di Forgaria (coll. Castelli).

I tipi si conservano nel Museo di Firenze. Altri esemplari nel R. Istituto Tecnico di Udine.

Neritina Dal-Piazi sp. n.

Conchiglia non umbilicata, di piccola statura (lunghezza 6-8 mm.; alt. $4 \frac{1}{2}$ - 6 mm.) di forma ovale-allungata, non obliqua, composta di soli tre giri e mezzo molto rapidamente crescenti, l'ultimo formante quasi tutta la conchiglia, gli altri formanti un apice appena sensibile, quasi niente affatto saliente. Suture lineari; strie d'accrescimento finissime.

Peristoma semicircolare, con margine labiale sottile, tagliente, un po' svasato; margine columellare leggermente concavo, fittamente e nettamente crenulato (conto almeno 15 denticolazioni) e dilatato in un callo, largamente espanso sulla conchiglia.

L'ornamentazione è costituita da strie brune sottili e sinuose, che vengono a contornare le piccole macchie color bianco-crema, formanti così una sorta di squammule, con la convessità rivolta verso la bocca.

La forma generale della conchiglia ricorda assai quella dei *Theodoxus* e particolarmente la *N. (Theodoxus) Morellii*, cui si avvicina molto anche per le strie ornamentali: i *Theodoxus* hanno però margine columellare semplice. L'ornamentazione richiama pure un poco quella della *N. picta* e della *N. squamulifera*, ben diverse per la loro forma raccolta, elevata.

Dato il carattere del bordo columellare calloso e denticolato, mi pare ad ogni modo indubitabile, che si tratti di una specie del sottogenere *Neritodonta*, di cui *Tripaloia* è, giusta il FISCHER, un semplice sinonimo. La *N. gratelupana* Fer. è, tra queste, la specie che, in grazia della forma della conchiglia, simile a quella dei *Theodoxus*, più si avvicina alla nostra: la sua ornamentazione sembra però sensibilmente diversa. La *N. Grasiana* Font., che l'A. ravvicina al gruppo della *N. fluviatilis*, non ostante la columella crenulata, è più globulosa, con spira più saliente, maggior numero di

giri, ecc. La *N. mutinensis*, così comune nei giacimenti del Miocene superiore italiano, ha spira più saliente, denticolazioni più o meno obsolete, ornamentazione variabilissima, ma sempre — nei numerosissimi esemplari esaminati — nettamente diversa da quella della nostra specie. Assai dissimile è — finalmente — la *N. zebrina* Manzoni (Bronn) del Miocene di Sogliano al Rubicone.

La specie è dedicata al prof. G. DAL PIAZ, tanto e per tanti riguardi benemerito della Geologia Veneta.

TERRENO. Tortoniano superiore: strati di passaggio al Pontico.

LOCALITÀ. Fianco destro della valle del R. Bavera nel Trevigiano (coll. Stefanini).

Il tipo è conservato nel Museo di Padova.

Unio flabellatus Goldf. var. **Prottii** var. n.

Conchiglia margaritacea, crassa, ellittica, inequilaterale, rigonfia, di dimensioni assai notevoli: il meglio conservato dei miei esemplari raggiunge 60 mm. di altezza per oltre 105 di lunghezza. Umboni relativamente molto marcati, molto anteriori; margine fortemente ricurvo in avanti, leggermente sinuoso ed inflesso verso il mezzo, protratto e come caudato in dietro, in corrispondenza di una ottusa carena obliqua, che si diparte dall' umbone.

La conchiglia presenta delle ondulazioni superficiali a guisa di grosse pliche concentriche, visibili specialmente nei punti ove essa è priva del suo strato esterno.

Verso l'estremità posteriore del guscio si osservano alcune pieghe radiali, ondulate, disposte a ventaglio, le quali si attenuano progressivamente e rapidamente sul margine ventrale. In avanti la superficie delle valve è ornata da fitte strie concentriche d'accrescimento, che appaiono piuttosto grossolane e non molto regolari.

Del cardine non sono visibili, negli esemplari in esame, che due grossi denti triangolari della valva destra: il bordo cardinale è arcuato.

Non vi ha dubbio, che siamo in presenza di una forma del gruppo di *U. flabellatus* GOLDF. (1). Questa specie presenta alcune

(1) GOLDFUSS, *Petrefacta Germaniae*, II, p. 112, tav. CXXXII, fig. 4.

varietà regionali, talora considerate come specie distinte, ma che il SANDBERGER, nella sua classica monografia (1), raccoglie come sinonime: *Unio Wetzleri* Dunk. della Germania meridionale e del Bacino di Vienna (2) e *U. flabellifer* Noulet (3) della Linguadoca.

A queste va aggiunto l'*U. flabellatus* var. *cabeolensis* Font. della valle del Rodano (4) ed anche la var. *arcuata* di Turgovia, illustrata da LOCARD (5).

La forma veneta differisce alquanto da tutte le altre, e pur le somiglia talmente, che non mi pare possibile considerarla altrimenti, che come una sesta varietà. Dalla forma tipica, figurata da GOLDFUSS e da SANDBERGER, differisce per la conchiglia più arrotondata e meno sfuggente in avanti, nettamente sinuosa al bordo palleale; dalla var. *Wetzleri*, cui questi caratteri la ravvicinerebbero molto, si riconosce per la maggiore statura e per la forma apparentemente meno arrotondata, protratta e quasi rostrata indietro. La var. *cabeolensis* è pure molto vicina alla nostra per la conformazione del lato anteriore del guscio, ma non presenta tracce della sinuosità ventrale. Invece nella var. *arcuata* tale sinuosità è fortissima, e l'umbone molto potente.

Data la grande variabilità individuale che le *Unio* sogliono presentare, crederei finò inutile proporre per la forma veneta, così tipicamente intermedia tra le altre, un nome nuovo, se queste non fossero appunto distinte con nomi speciali; i quali però non hanno altro ufficio, a parer mio, che quello di indicare tutt' al più delle semplici razze locali.

La var. *subtrigona* Noul. mostra invece differenze di forma assai spiccate, che sembrano ripetersi in bacini diversi.

(1) SANDBERGER F., *Land-und Süßwasser Conch. der Vorwelt*, 1870, pag. 568, tav. XXX, fig. 1.

(2) DUNKER, *Ueber in mol. Günsburg vorkomm. Conchyl.* Palaeontographica, I, 1851, pag. 162, tav. XXXI, fig. 25-26. HOERNES M., *Foss. Moll. tert. Beck. Wien*, 1865, pag. 288, tav. XXXVII, fig. 4.

(3) NOULET, *Mem. coq. eau douce SW. France*, pag. 184.

(4) FONTANNES, *Le bassin de Crest. Etudes strat. pal. terr. tert. Bass. Rhó*: VI, pag. 185, tav. III, fig. 1-3.

(5) LOCARD, *Mon. moll. terr. fluv. Suisse. Mem. Soc. Pal. Suisse XIX*, 1892, p. 237 pars., tav. XI, fig. 16.

L' *U. maximus* Fuchs (1) è specie nettamente distinta. Mancano in essa o sono pochissimo sviluppate le caratteristiche pieghe radiali posteriori e, come le sue affini degli strati a *Paludina*, illustrate dal PENEKE (2), essa ha un umbone molto meno rilevato e sporgente di quello dell' *U. flabellatus* e di tutte le sue varietà. Ciò non toglie che queste specie appartengano molto probabilmente ad un medesimo gruppo.

La varietà veneta dell' *Unio flabellatus* è dedicata al compianto mons. ANTONIO PROTTI, soldato per la libertà con P. F. Calvi, sacerdote illuminato e valente agronomo, al quale debbo gli esemplari tipici, che furono raccolti, con un dente di *Dinotherium*, in un fondo di sua proprietà (3).

TERRENO. Pontico (Ghiaie intercalate alle molasse ad *Helix*).

LOCALITÀ. La Casetta presso Anzano nel Cenedese (coll. Protti).

I tipi si conservano nel Museo di Padova.

Cyrena Roberti-Douvillei sp. n.

Conchiglia di mediocre statura, di forma ovoidale-trigona, convessa, molto inequilaterale, con lato posteriore leggermente rostrato, contorno palleale fortemente arcuato dal lato anteriore, meno arcuato ma nettamente ricurvo indietro. Umboni piccoli, salienti, prosogiri, anteriori. Regione lunulare non molto escavata, non limitata; regione del corsaletto, nel suo insieme depressa, ma tumidetta, ampia, ottusamente limitata, estesa fino all'angolo postero-palleale. Ornamentazione costituita da strie concentriche relativamente piuttosto regolari, ma qua è là interrotte.

(1) FUCHS TH. in PAUL, *Beitr. z. Kenntn. der Congerien-Schichten West-Slavon. und deren Lignitführung*. Jahrb. K.K. Geol. R. A., XX, 1870, pag. 256, tav. XII.

(2) PENEKE, *Fauna der Slavon. Paludinen Schichten*. Beitr. Palaeont. Oesterr. Ungar. und Orient, III, 3, 1884, pag. 98, tav. XVIII, fig. 1.

(3) Talune notizie sulle località e circostanze di ritrovamento, sul valore cronologico e sulla distribuzione dell' *U. flabellatus* si troveranno in STEFANINI G., *Mamm. terr. mioc. Veneto*. Mem. Istit. geol. della R. Università di Padova, vol. I, 1912, pag. 301.

Cerniera sottile, non integralmente conservata nei due esemplari. Sono visibili uno dei denti cardinali e le lamelle laterali.

Lunghezza 41 mm. circa; altezza 32.5 mm.

Un secondo esemplare è sensibilmente più piccolo.

Questa specie non è molto lontana dalla *C. Brongniarti*, da cui differisce però notevolmente pel cardine più sottile, per la forma più inequilaterale, per l'umbone più anteriore, meno convesso. La varietà allungata illustrata da COSSMANN et PEYROT è più inequilaterale del tipo, e quindi sotto questo aspetto si avvicina di più alla nostra specie, ma per la forma generale della conchiglia e particolarmente pel suo umbone molto più inclinato, ne diversifica fortemente.

Per certi suoi caratteri e specialmente, appunto, per la forma, la specie friulana ricorda piuttosto certe varietà della *C. syrena*, che il SACCO ha illustrato come provenienti dall'Oligocene del Bacino padano, e tra esse specialmente la var. *subtypica*. Anche da questa però si può riconoscerla per l'umbone meno sporgente e pel margine posteriore meno rostrato.

Le specie è dedicata al prof. R. DOUVILLÉ, conoscitore anche del Terziario Veneto, morto in Francia, dove sparse il suo «latin sangue gentile» per la causa della libertà.

TERRENO. Tortoniano superiore.

LOCALITÀ. Ponte di Flagogna in Friuli (coll. Tellini).

I tipi si conservano nel Museo di Firenze.

***Terebratula De-Tonii* sp. n.**

Conchiglia di piccola statura, quasi piriforme, dilatata, subtroncata sulla fronte, valva ventrale fortemente rigonfia, valva dorsale assai meno convessa, sfuggente nella parte mediana della regione frontale, un po' più rigonfia, sporgente, uncinata nella regione umbonale. Mancano vere pieghe, ma la valva dorsale si fa convessa ai lati, per modo che la commessura frontale, leggerissimamente curva nel tratto mediano, s'incurva marcatamente ai due estremi, per dar luogo ad una commessura laterale quasi rettilinea, sensibilmente obliqua. Questo carattere la fa ravvicinare un po' al sottogenere *Glossothyris* Douv., sebbene io la ritenga ancora una *Liothyris*.

Dimensioni: lunghezza 16 mm.; larghezza 14 mm.; spessore mm. 9.5.

Diversi esemplari, non tutti ben conservati, ma tutti, a un dipresso, delle medesime dimensioni.

Questa piccola specie ha qualche affinità specialmente con la *T. (Liolbyrina) miocenica*, ma non è difficile riconoscerla per la sua valva dorsale molto meno rigonfia, per la forma più corta, più dilatata frontalmente, pel forame piccolo e soprattutto per la commessura frontale sinuosa, non regolarmente arrotondata, come, dalla diagnosi, apparisce essere nella *T. miocenica*. Alcuni di tali caratteri, particolarmente quelli relativi al forame, si ravvicinerebbero meglio alla *T. anceps*, gli altri però non corrispondono. Alla *T. vitrea* fu ravvicinata dal DE ALESSANDRI anche una piccola specie del Miocene inferiore di Acqui; essa differisce assai dalla nostra, per avere la valva dorsale molto rigonfia, quella ventrale, invece, quasi piana, il forame largo ecc., e ricorda piuttosto la *T. rovasendiana* Seg. o, almeno, certe sue varietà del Miocene piemontese, illustrate dal SACCO.

Dedico questa specie al collega carissimo dott. ANTONIO DE TONI, morto in difesa della italianità delle Alpi nostre.

TERRENO. Langhiano inferiore sopra Mieli, in Friuli. Langhiano superiore: str. 39 della Meduna (coll. Stefanini).

LOCALITÀ. Sezione della Meduna presso Preplans. Sopra Mieli.

Gli esemplari tipici, che si conservano nel Museo di Firenze, erano rimasti dimenticati in un fondo di cassetto e così non furono potuti comunicare al collega FABIANI per la sua Monografia.

Clypeaster Marinellii n. sp.

Guscio di dimensioni piuttosto piccole (lung. 73.5, largh. 57, alt. 22 mm.) di forma piuttosto ovale che pentagonale, lunga e stretta, relativamente molto elevata, e con margini piuttosto spessi.

Ambulacri petaloidei assai grandi, allungati, aperti, con zone porifere depresse, clavate, larghe, e zone interporifere allungate, molto salienti.

Apparato apicale monobasale, pentagonale, con 5 pori genitali situati in posizione un po' eccentrica in avanti.

La faccia inferiore non è visibile nell'unico esemplare.

Per la forma generale del suo contorno e pei principali caratteri enunciati, questa specie richiama molto il *Cl. Michelini* Lbe.

dell' Aquitaniano veneto: la nostra specie ha però statura alquanto minore, guscio anche meno pentagonale, un po' più allungato e molto più alto, i suoi petali sono più allungati, meno espansi, con maggiore tendenza a chiudersi.

Non conosco altre specie, che possano essere utilmente confrontate con questa, che dedico al prof. OLINTO MARINELLI, che mi fu cortese e sapiente guida nelle mie prime escursioni in Friuli.

TERRENO. Langhiano inferiore.

LOCALITÀ. Rio Piciacis presso Andreis in Friuli (coll. Stefanini).

Il tipo è nel Museo di Firenze.

Scutella forumjuliensis sp. n.

Guscio di grandi dimensioni (lunghezza mm. 114, larghezza circa mm. 117) di forma discoidale, schiacciata, a contorno subcircolare, poco dilatato posteriormente, leggermente più largo che lungo e pochissimo sinuoso in corrispondenza degli ambulacri; faccia superiore debolmente convessa, profilo uniformemente obliquo in avanti, lievemente espanso in dietro; margini sottilissimi, quasi taglienti; faccia inferiore uniformemente piana. I solchi ambulacrali actinali si biforcano assai vicino al peristoma, ma i particolari della loro ramificazione non sono conosciuti.

Zone ambulacrali petaloidee. Petalo impari un po' più lungo di quelli anteriori e altrettanto più corto dei posteriori; essi raggiungono in media la lunghezza di circa 0.70 rispetto alla distanza dal loro punto di origine al margine del guscio, presa come unità, e sono larghi circa 0.40 rispetto alla loro propria lunghezza. Essi risultano così assai ampi ed estesi, di una forma che va gradatamente, regolarmente dilatandosi dall' apice fino all' estremità. Questa è arrotondata e leggermente aperta, mentre l' estremità prossimale è assottigliata. Dato che i petali anteriori pari sono un po' più corti degli altri, e che tutti hanno eguale larghezza, ne risulta per i primi una forma un po' più ovale, meno snella. Le zone porifere sono molto ampie, costituite di pori numerosi, coniugati per mezzo di lunghi e sottili solchi, disposti quasi ad angolo retto con l' asse longitudinale del petalo: i solchi si fanno però obliqui e un poco curvi verso l' estremità distale, che tendono così a chiudere imper-

fettamente. Le zone interporifere un poco rigonfie, sono molto strette, circa $\frac{1}{3}$ di ciascuna delle zone porifere, e raggiungono una larghezza massima di mm. 2.5 esse sono fusiformi, con la massima larghezza presso l'estremità distale, e vanno da quel punto assottigliandosi più gradatamente nel tratto verso l'apice, più rapidamente nel tratto opposto.

Zone interambulacrali leggerissimamente rigonfie presso l'apice.

Apparato apicale monobasale con placca madreporica stellata, coperta di idrotremi e quattro pori genitali. L'apice è un poco eccentrico in avanti, a circa $\frac{48}{100}$ della lunghezza totale del guscio.

Peristoma subcentrale, non ben visibile negli esemplari in esame.

Periprocto circolare, piccolo, nettamente infero, alquanto distante dall'orlo (circa 7 mm.).

I tubercoli, assai fitti e minuti, hanno una fine scrobicola incisa. Sulle strisciole di guscio comprese fra un solco e l'altro degli zigopori, i tubercoli si dispongono in due file alternanti.

Gli esemplari, assai numerosi e discretamente conservati, che appartengono a questa specie, furono da altri attribuiti alla *S. subrotunda*, con la quale essa non ha in realtà che rapporti molto lontani, sia che si ammetta col LAMBERT, come tipo di quella specie, la *Scutella* di Malta, sia che la s'intenda come la grande maggioranza degli autori.

Le caratteristiche principali della *S. forumjuliensis* sono costituite dalla sua grande statura, dall'ampiezza dei petali, dalla estrema sottigliezza delle zone interporifere, dal contorno sinuoso del guscio e dalla posizione del periprocto.

In base ad esse è facile riconoscerla anche dalla *S. subrotundaeformis* del Miocene inferiore di Schio.

Tra le forme più strettamente alleate alla nostra sono da noverarsi la *S. vindobonensis* Lbe., subito riconoscibile per la statura anche maggiore e per la singolare forma del suo profilo, fortemente elevato verso il centro; la *S. tarraconensis* Lamb., che ha statura anche maggiore, petali meno ampi ed estesi, zone porifere più strette, sia assolutamente, sia anche relativamente alle interporifere; la *S. lusitanica* Lor., distinta da zone interporifere anche più sottili, addirittura lineari, periprocto più vicino al margine, margini meno sottili, faccia inferiore provvista di sentite depressioni in corri-

spondenza della parte media degli ambulacri e degl' interambulacri.

Più vicine alla nostra specie sono la *S. Bonali* dell' Aquitano d' Aquitania e la *S. paulensis* Lamb. di Sardegna, che differisce alquanto dal tipo di AGASSIZ per una maggior sottigliezza delle zone interporifere e per i petali più chiusi. Quest' ultima si riconosce anche dalla nostra specie per avere i petali più piccoli e più chiusi e per la posizione del periprocto più vicino al margine.

La *S. Bonali* appartiene indubbiamente allo stesso gruppo della nostra nuova specie; ma se ne distingue per la minore statura, per la forma alquanto più dilatata, e soprattutto pel minore sviluppo dei petali e per la posizione più inframarginale dell' ano. Sono tutti caratteri evolutivi, che denotano nella specie d' Aquitania una fase meno avanzata nello sviluppo filogenetico e quindi un tipo più arcaico.

TERRENO. Langhiano inferiore.

LOCALITÀ. Arenarie con granelli glauconiosi di Pozzuolo in Friuli (coll. Marinelli, Taramelli, Pirona, Pietri ecc.).

Il tipo è nel Museo di Firenze. Altri esemplari nel R. Istituto Tecnico di Udine.

Brissopsis Dainellii sp. n.

Specie di mediocri dimensioni (lunghezza 55 mm., larghezza 40 mm., altezza 28 mm., negli individui di media statura) con guscio a contorno ovale-subesagonale, molto allungato e piuttosto basso, con la massima altezza in corrispondenza dell' interambulacro impari. Vie ambulacrali nude, piastrone carenato con tubercoli in serie, irradianti da due centri salienti.

Ambulacro impari posto in un ampio solco, che si prolunga fino al peristoma, rendendo sinuoso il margine. Petali pari largamente scavati, confluenti all' apice, con zone porifere eguali per larghezza alla zona interporifera. Gli ambulacri anteriori sono assai più lunghi dei posteriori (circa $\frac{18}{10}$).

Sistema apicale con 4 pori genitali ravvicinati, assai eccentrico indietro, circa ai $\frac{43}{100}$ della lunghezza totale del guscio.

Peristoma reniforme labiato, mediocrementemente ravvicinato al margine.

Periprocto ovale longitudinale, situato in alto della faccia posteriore.

Sono visibili le tracce della fasciola peripetala e di quella sottoanale.

Si tratta di numerosi modelli, che nella finissima marna riproducono perfettamente tutti i più minuti dettagli del guscio: una superficiale patina nera di ossido di manganese rende questi anche più facilmente visibili. Anche la forma è in molti casi rispettata.

Questa nuova specie si riconosce subito da certe piccole *Brissopsis* del tipo della *Br. Borsonii*, *Br. crescentica* ecc. in grazia della sua statura assai maggiore; mentre la forma stretta e allungata la distingue a prima vista dalla *Br. Duciei* di Malta, dalla *Br. Sismondai* e dalla *Br. Fraasi*. La *Br. lusitanica* ha apice eccentrico in avanti. Si tratta, insomma, di una specie, che mi pare nettamente distinta dalle sue congeneri, e per la quale è quindi necessario un nome nuovo.

Le do quello dell' amico prof. G. DAINELLI, illustratore dell' Eocene Friulano e compagno carissimo delle mie prime escursioni geologiche nel Veneto.

TERRENO. Tortoniano inferiore.

LOCALITÀ. Cava Ru, presso Vittorio (coll. Stefanini, coll. Dal Piaz).

I tipi sono nel Museo di Firenze. Altri esemplari nel Museo di Padova.